



## LA NONNA E IL NIPOTINIO

**Noemi prese il bambino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. E le vicine dicevano: È nato un figlio a Noemi! (Rut 4,16-17)**

Delizioso è il quadretto di una nonna che coccola sulle sue ginocchia il nipotino avuto dalla nuora Rut. Tutto questo è raccolto nel frammento che abbiamo ritagliato da quell'appassionato e tenero libretto che reca il nome della protagonista, Rut appunto, una straniera della regione di Moab che da un ebreo, Booz, avrà il bambino che ora sta giocando sulle ginocchia della nonna Noemi. Il suo nome è Obed e, a sua volta, egli sarà il nonno del re Davide, come si legge nella nota finale del libretto: «Obed fu il padre di Iesse, padre di Davide» (4,17).

In realtà, alle spalle di questa scenetta dolce e serena c'è un fondale fosco, fatto di emigrazione, di malattie, di morte, di fame. Rut, infatti, era vedova di un altro ebreo, di nome Chilion (un programma: "consunzione"!), che si era consumato presto in quella terra straniera, ove si era recato con la sua famiglia in cerca di lavoro. La sua vedova moabita, Rut, non aveva voluto rimanere nella sua patria Moab, ma aveva deciso di seguire la suocera Noemi che rientrava nella terra d'Israele.

Là, nel villaggio d'origine di Betlemme, le aspettavano la miseria e la fame: la sopravvivenza era loro assicurata dal grano che riuscivano a spigolare dietro ai mietitori. Ma la svolta stava per compiersi: un ricco proprietario terriero, Booz, si sarebbe invaghito della giovane vedova Rut e l'avrebbe resa sposa e madre. La storia che abbiamo sunteggiato è nota e ha conquistato l'arte cristiana, soprattutto per il legame di Rut con Davide.

Due sono le considerazioni che vorremmo fare davanti alla narrazione contenuta in questo libretto, scritto in un ebraico terso e affascinante. La prima è quella che fluisce dall'atmosfera del racconto: vi si respira un'aria campestre, si è lontani dal clamore delle città e dalle imprese grandiose. Ci sono, certo, difficoltà e asperità nell'esistenza; lo stesso matrimonio con Booz avverrà solo dopo il superamento di un ostacolo legale non proprio marginale. Ma la trama della storia sprizza pace e fiducia, coraggio e speranza.

È la celebrazione della semplicità dei sentimenti e della fede nella Provvidenza divina ed è anche l'esaltazione di una donna straniera che è accolta nella comunità ebraica a pieno titolo, fino al punto di essere l'antenata del grande re Davide. È per questa via che Rut entrerà anche nella genealogia di Gesù, come ricorda Matteo: «Booz generò Obed da Rut» (1,5). Ad Abraham Lincoln, famoso presidente degli Stati Uniti, ucciso da un fanatico nel 1865 dopo aver abolito la schiavitù degli afroamericani, si attribuisce questa frase: «Il Signore predilige la gente comune. È per questo che ne ha creata così tanta». È proprio ciò che incontriamo nel libro di Rut.

L'altra nota che vogliamo aggiungere riguarda i nonni che hanno in Noemi una loro protettrice, così come accadrà per Loide, la nonna di Timoteo, collaboratore di san Paolo (2 Timoteo 1,5), o come era stato anche per Gesù Ben Sira, il sapiente biblico il cui libro, scritto originariamente in ebraico, è a noi noto soprattutto attraverso la traduzione in greco compiuta dal nipote. È curioso osservare che in greco "nonno" si dice *páppos* e "nonna" *mámmê*, attestando una funzione suppletiva di cura, di amore e di educazione genitoriale espletata dai nonni soprattutto ai nostri giorni.

